

# **RASSEGNA STAMPA**

**26 Aprile 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**IL SONDAGGIO CISE-SOLE 24 ORE**

**Lavoro e sviluppo sono le priorità  
Ma c'è sfiducia verso la politica**

Roberto D'Alimonte e Fabrizio Forquet ▶ pagina 12

**Lavoro e sviluppo le priorità**

Per il 65% degli italiani sono i problemi da risolvere, ma c'è poca fiducia nella politica

**I problemi. Al terzo posto l'immigrazione, al quarto i partiti.  
No deciso alle moschee, apertura sul voto locale per gli stranieri  
Centro ago della bilancia in Senato. Sopra il 10% Udc-Fli-Api,  
con questa legge elettorale determinanti per la maggioranza**

**POLITICA BOCCIATA**

Quasi la metà del campione giudica entrambe le coalizioni incapaci di trovare una soluzione ai principali nodi del Paese

**LA SPINTA FEDERALISTA**

Il 70% sostiene di essere abbastanza o molto d'accordo con l'affermazione che le tasse dovrebbero restare alle regioni

di **Fabrizio Forquet**

**C'**è una grande questione nel Paese che è al centro delle preoccupazioni degli italiani: è la crescita economica. E soprattutto una crescita che sia in grado di generare occupazione. Se c'era bisogno di una conferma, eccola nel sondaggio realizzato dal Cise, il Centro di studi elettorali della Luiss, per il Sole 24 Ore. Al primo posto della classifica dei problemi «più urgenti che un governo deve affrontare oggi in Italia» svetta di gran lunga il «lavoro». Al secondo, poi, lo sviluppo economico precede tutte le altre questioni. Immigrazione compresa, che pure in queste ultime settimane è stata al centro dei riflettori su tutti i media.

È un dato tanto più signifi-

cativo se si considera lo smarrimento dell'opinione pubblica che emerge in altre parti del sondaggio. Con la ormai consueta indecisione nelle preferenze partitiche, la disillusione verso le forze di governo ma anche la frammentazione del voto verso i partiti di opposizione, dai quali continua a non emergere un'alternativa chiara.

**L'economia e la politica**

È scavando all'interno di quel voto sulle priorità da affrontare che si individua una chiave di lettura che unisce i due giudizi, quello economico e quello politico. Il lavoro e lo sviluppo sono in primo piano nelle preoccupazioni degli italiani rispettivamente con il 54% e il 10%, ma quegli stessi cittadini-elettori faticano a trovare un soggetto politico in grado di affrontare la loro priorità.

Prendiamo il lavoro. Quando si domanda al campione selezionato dal Cise quale parte politica «sarebbe più capace di affrontare questo problema», quasi la metà degli italiani risponde che «nessuna delle due lo sarebbe». Lo stesso avviene con lo sviluppo economico. È il 44% a dirlo nel primo caso, il 40 il secondo. E poco importa se poi, come è scontato, il 24% dice che sul lavoro il centro-sinistra è più attrezzato del centro-destra

contro solo il 13 che ha la tesi contraria; mentre sulla crescita economica le percentuali si invertono, con il 24 a favore dell'attuale maggioranza e il 16 per l'opposizione.

È un giudizio di condanna della politica tout court quello che emerge. Tanto che il funzionamento della politica scala la quarta posizione tra i problemi principali del paese, collocandosi dietro i tre big già citati, e doppiando per esempio la questione giustizia, che malgrado i riflettori dei media non supera il quinto posto.

**L'aspirazione a "far da sé"**

Una sfiducia verso i partiti che si riflette probabilmente anche in un'altra convinzione degli italiani. Anzi due. Entrambe a forte valenza federalista. La prima: ogni regione dovrebbe poter regolare con proprie leggi la sanità e la scuola. La seconda: i soldi delle tasse dovrebbero restare agli enti territoriali perché li amministrino da soli. Nel primo a caso a dirlo è il 65 del campione, nel secondo si sfiora addirittura la quota del 70 per cento.

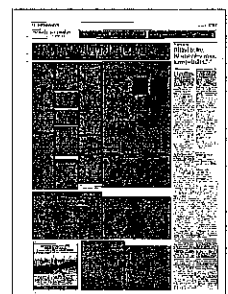
Sono dati che non lasciano dubbi. La sfiducia nella capacità della politica nazionale di affrontare e risolvere le priorità socio-economiche del Paese si traduce nell'aspirazione a "fare da soli", a con-

segnare gli strumenti delle decisioni alla politica locale. Ed è un sentimento che, un po' a sorpresa, unisce tutto il paese. È più forte al Nord, come è ovvio, in particolare nel Nord-Est, ma interessa anche il Sud, con cifre in favore dell'autonomia locale che sfiorano anche in questa zona del paese il 60%. Solo al Centro, e qui pesa evidentemente il centralismo della capitale, il sentimento federalista appare attenuato, ma siamo comunque oltre il 50%.

Se poi si incrocia questa aspirazione a far da sé con gli orientamenti politici, il risultato cambia di poco. Anche in questo caso la voglia di gestirsi da soli le proprie tasse appare diffusa. Tra Pdl e Lega è quasi un plebiscito, con l'82% del campione a favore, ma anche il 70% degli elettori centristi e il 52% di quelli di centro-sinistra condividono questa aspirazione.

**Immigrazione**

Per chiudere un risultato significativo che emerge in relazione all'immigrazione. Il sondaggio ha testato gli italiani su due questioni molto specifiche: il voto amministrati-



vo agli immigrati regolari e la costruzione delle moschee. Ebbene nel primo caso una nettissima maggioranza (il 76%) si dice a favore, nel secondo una quasi altrettanto netta maggioranza (il 61%) si pronuncia contro. È come se convivessero due sentimenti: la voglia di integrazione da una parte e la diffidenza verso il diverso dall'altra. Sono sentimenti in apparenza contraddittori, ma forse no: sono il segno di un disagio, ma anche della volontà di superarlo. È forse un passo avanti nella giusta direzione.

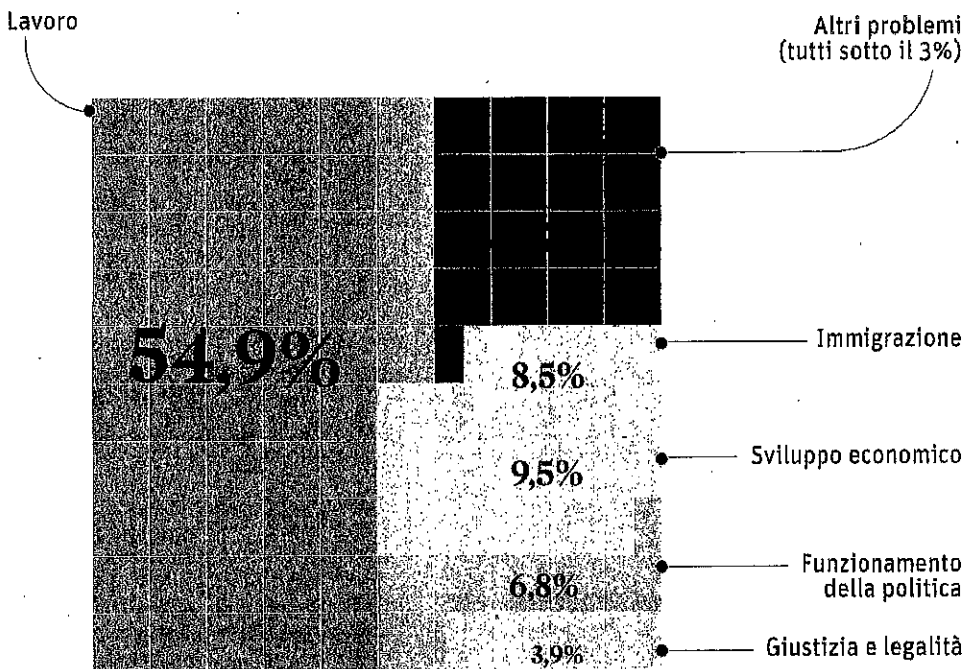
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SONDAGGIO**

Il sondaggio è stato effettuato con metodologia CATI tra il 14 e il 18 Aprile 2011 su un campione nazionale di 1500 intervistati rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne per sesso, età, area geografica (a livello provinciale considerando la differenza tra comune capoluogo e comuni non capoluogo). Margine massimo di errore (al livello fiduciario del 95%): 2,53%

**La preoccupazione per l'economia**

Secondo Lei, qual è il problema più importante che un Governo deve affrontare oggi in Italia? (1 sola risposta)

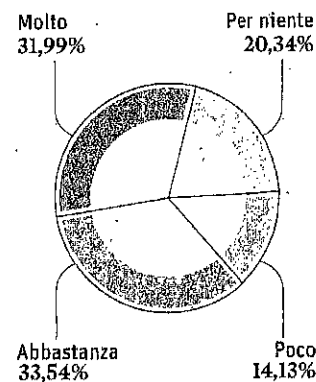


Chi sarebbe più capace di affrontare questo problema?

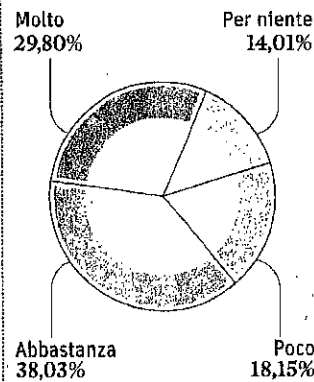
Valori in percentuale

	Lavoro	Sviluppo economico	Immigrazione
Una coalizione di centrodestra	13,17	24,62	29,57
Una coalizione di centrosinistra	24,46	16,55	7,91
Entrambe sarebbero altrettanto capaci	17,11	14,68	26,97
Nessuna delle due sarebbe capace	43,78	40,66	33,41
Altro	1,48	3,49	2,14

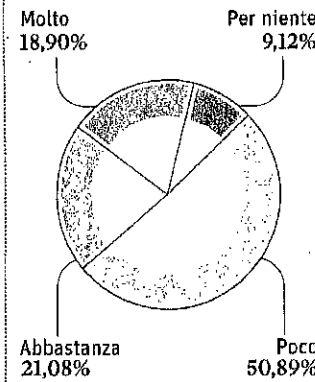
Ogni regione dovrebbe poter regolare con proprie leggi la sanità e la scuola



I soldi delle tasse dovrebbero restare alle regioni per amministrarli da sole



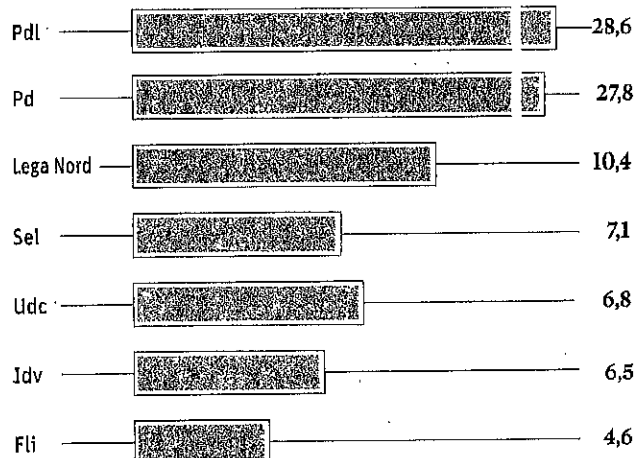
Oltre alla scuola pubblica, lo stato deve finanziarie anche la scuola privata



### Centrosinistra avanti, Pdl primo partito

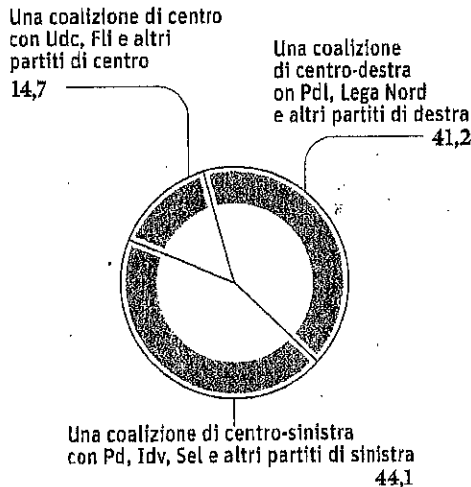
Il centrosinistra (Pd+Sel+Idv) si conferma avanti: lo sceglie oggi il 44,1% degli italiani contro il 41,2% che sceglie la coalizione di centrodestra (Pdl+Lega). Il Pdl resta comunque il primo partito: 28,6% contro il 27,8% del Pd. Il buon risultato del centrosinistra si deve alla crescita o alla tenuta del vendoliano Sel (che si porta a quarto partito con il 7,1%) e dell'Idv (6,8%). La coalizione di terzo polo cresce al 14,7% (più della somma dei tre partiti che lo compongono) configurandosi come ago della bilancia in Senato per la formazione di qualsiasi governo. Infine il nodo alleanze: il 40% dell'elettorato Pd abbandonerebbe Bersani se si alleanse con il Terzo polo escludendo la sinistra

Stima dei voti ai partiti rilevanti, intervallo in %

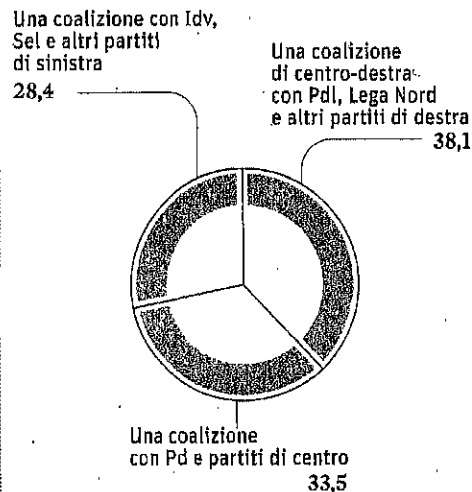


Nota: Non vengono riportati i dati dei partiti con un valore rilevato inferiore all'errore statistico di campionamento che nel caso di questo sondaggio è pari al 2,5%

**Se dovesse scegliere solo la coalizione, lei per quali di queste tre voterebbe?**



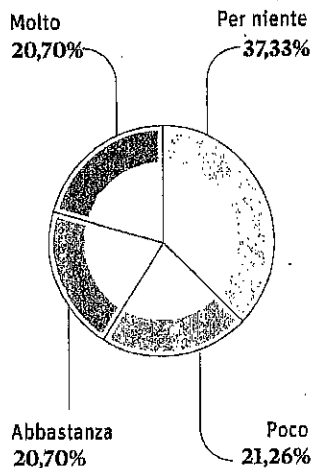
**E se il Pd si alleanse con il centro senza la sinistra, per quali di queste tre coalizioni voterebbe? intervallo in %**



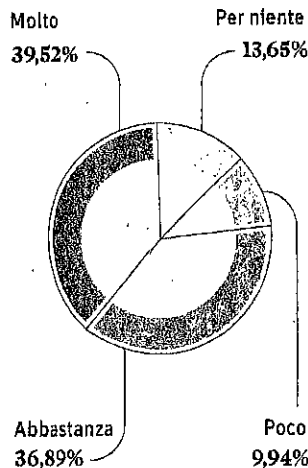
### Aborto tema sensibile

Se il 58% degli italiani non toccherebbe la legge 194 che regola l'interruzione volontaria di gravidanza, ben il 42% si dice abbastanza o molto d'accordo con l'affermazione "Bisogna rendere l'aborto più difficile". Confermata poi l'ambivalenza nei confronti degli immigrati: oltre il 75% è d'accordo nel dare ai lavoratori stranieri il diritto di voto alle amministrative, ma oltre il 60% boccia la costruzione di moschee sul territorio italiano

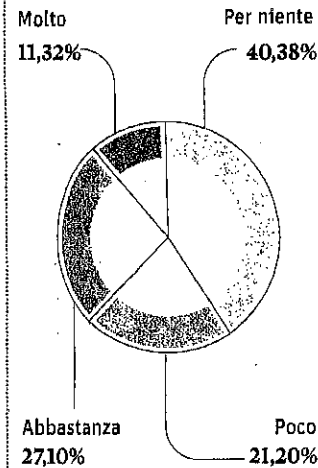
#### Bisogna rendere più difficile l'aborto



#### Gli immigrati regolari che pagano le tasse, dovrebbero poter votare alle elezioni per il sindaco del comune dove abitano



#### E' giusto permettere ai musulmani di costruire delle moschee sul territorio italiano.



## ALLA VIGILIA DELLA MARATONA SU BILANCIO E FINANZIARIA REGIONALI PARLA IL PRESIDENTE DELL'ARS

### Cascio: «Sulla manovra sbagliato l'approccio con il governo»

LILLO MICELI

PALERMO. Parte oggi pomeriggio a palazzo dei Normanni la maratona per approvare bilancio e finanziaria che dovrà avvenire, inderogabilmente, entro il 30 di aprile. Si annunciano giornate faticose per il presidente dell'Ars, Cascio, che già per questa mattina ha convocato gli uffici per valutare gli oltre quattromila emendamenti presentati dalle forze politiche, di maggioranza e di opposizione, oltre al maxi-emendamento del governo. «L'obiettivo - ha detto Cascio - è quello di mettere in sicurezza il bilancio entro mercoledì sera. Poi, comincerà la parte più difficile con la finanziaria».

**Presidente, il suo appello per una finanziaria snella sembra caduto nel vuoto.**

«Finanziaria snella sì, ma non anonima, come quella uscita dalla commissione Bilancio che prevede pochi punti. Mi rendo conto che il governo ha l'esigenza di varare alcune norme per lo sviluppo. E su queste vi sarà il nulla osta. Ma ve ne sono tante altre che non possono essere materia di legge finanziaria. Ancora non ho preso alcuna decisione, ma vi sono certamente norme che potrebbero essere nei ddl che dovrebbero seguire l'ordinario iter parlamentare. Ogni anno si fanno sempre le stesse discussioni, ma siano arrivati al 26 aprile e si calano decine di legge di riforma nel maxi-emendamento del governo. E pare che in prospettiva ve ne sia un secondo. Vedremo.

Parlerò con i capigruppo nel tentativo di arrivare all'approvazione entro venerdì. Anche perché, calcolando i tempi del Commissario dello Stato ed eventuali impugnative, il bilancio della Regione non potrà essere operativo prima del 17 di maggio. Ciò significa, per esempio, che non potranno essere pagati puntualmente gli stipendi».

**C'è già stata un'alzata di scudi per l'introduzione del ticket di accesso ai parchi e alle riserve naturali.**

«Su queste norme non penso d'intervenire. Il governo deve assumersi la responsabilità, così come sull'aumento del 75% dei canoni demaniali. Un rialzo notevole, così nessuno vorrà più essere concessionario della Regione».

**Il governo ha bisogno di fare cassa. I conti del bilancio 2011 sono molto risicati.**

«Direi che sono complicati. La giunta regionale ha atteso che il governo centrale consentisse l'uso del Fas per pagare il mutuo della sanità, senza pensare a un piano B».

**Per esempio?**

«Un governo che abbia fantasia avrebbe dovuto pensarci, con l'aiuto della Ragioneria e dell'assessorato all'Economia. Dev'essere il governo a prospettare una manovra alternativa, piuttosto che ricorrere a un ulteriore indebitamento con un mutuo. Occorre una certa capacità di approcciarsi con il governo nazio-

nale con maggiore garbo e non sempre in termini critici».

**Secondo lei, quanto peserà la contrapposizione con Roma?**

«Peserà, ma non so quanto. Rispetto alle nostre negatività, nessuno ci fa sconti. E non parlo di ribaltoni. Ma non vedo alcun dialogo. Comunque, non voglio neanche commentare l'ipotesi che a Roma si agisca per non consentire l'approvazione del bilancio per mandare tutti a casa. Non sarà questo il motivo per cui Ars e governo andranno a casa».



FRANCESCO CASCIO, PRESIDENTE DELL'ARS

**PALERMO.** Demanio, una norma della Finanziaria prevede aumenti dei canoni in zone turistiche

# Rincari concessioni marittime In Sicilia i gestori si ribellano

**Gli operatori turistici sul piede di guerra: contestano una parte del maxiemendamento dell'assessore Armao, che vuole recuperare 4 milioni di euro.**

**Riccardo Vescovo**  
PALERMO

«C'è il gestore del porto di Marina di Ragusa che pagherebbe non più 164 mila euro annui, ma oltre 280 mila euro. E a Licata l'impresa che gestisce Marina di Cala del Sole passerebbe dagli attuali 298 mila euro a più di 520 mila euro». Sono i calcoli fatti dalle aziende che hanno in concessione porzioni di demanio marittimo in Sicilia. I gestori sono sul piede di guerra contro una norma della finanziaria che prevede aumenti dei canoni in base alla valenza turistica dei Comuni. I rincari variano dal 25 fino al 75 per cento e per il governo questi aumenti potrebbero portare nelle casse della Regione circa 4 milioni di euro in più.

Ad essere interessati sarebbero i proprietari di stabilimenti balneari, di chioschi o parcheggi e pure i gestori di rimesse nautiche e porti turistici. Oggi la discussione sulla finanziaria entrerà nel vivo. È tempo di votare a Palazzo dei Normanni, ma il governo dovrà fare i conti con migliaia di emendamenti presentati dall'opposizione. E a

contestare una parte del maxiemendamento dell'assessore Gaetano Armao, adesso ci sono pure gli operatori turistici, che sono sul piede di guerra.

Antonio Di Monte è presidente del Distretto nautico della Sicilia e referente di Assomarinas, l'associazione dei porti turistici. «Con questi rincari - dice Di Monte - si vesseranno le imprese aumentando i costi operativi. La conseguenza immediata sarà l'aumento delle tariffe all'utenza. Non è certo il modo migliore per attrarre i flussi di turismo nautico. E anche se gli incrementi previsti dalla nuova manovra finanziaria regionale non toccassero le concessioni già rilasciate - prosegue Di Monte - e si applicassero solo a quelle ancora da rilasciare, si determinerebbe, comunque, una insostenibile disparità di trattamento».

Le imprese contestano inoltre un altro aspetto. Ci sarebbero una trentina di progetti per la portualità turistica che sono stati presentati all'assessorato Attività produttive, per una somma a disposizione di circa 50 milioni di euro. «I piani finanziari sono tutti basati sui vecchi canoni - spiega ancora Di Monte - con questi rincari i progetti diventerebbero inattuabili e si perderebbe un'altra occasione

per ammodernare la portualità siciliana».

Tra i progetti presentati c'è quello della società che gestisce il porto di Marina di Ragusa, per ammodernare la struttura. Per Enza Di Raimondo, che è la direttrice commerciale, «le procedure sembrano essersi arenate. Con i rincari dei canoni - aggiunge non riusciremmo a sostenere le attività, anche perché siamo in fase di avviamento».

Se la Regione batte cassa, per far quadrare i conti in attesa che si sblocchino i fondi Fas a Roma, in Sicilia esplode il malcontento per i tagli e i rincari. Ieri il sindaco di Ustica, Aldo Messina, si è detto «pronto a occupare permanentemente la sala consiliare del Comune per protestare contro l'introduzione di ticket d'ingresso per accedere a uno dei cinque parchi regionali o a una delle 76 riserve, tra le quali quella di Ustica». Sul blog "Buongiorno Ustica", il primo cittadino si è scagliato contro il governo regionale, «che protesta contro il ministero per l'istituzione del pedaggio nelle autostrade, considerandole trazzere, ma si appresta a istituirne uno, ben più salato, sulle trazzere delle aree protette, considerandole autostrade». (RIVE)

Aumenteranno i canoni per il consumo di acqua e per le concessioni di lidi balneari, mentre si pagheranno 10 euro per i parchi

# Bollette e ticket, ecco i rincari

*E con la Finanziaria di Lombardo cartelle esattoriali ai ritardatari*

ANTONIO FRASCHILLA

**I**NCREMENTO delle bollette dell'acqua e cartelle esattoriali anche per semplici ritardi nel pagamento della tassa rifiuti. Ma anche ticket di 10 euro per l'ingresso in parchi e riserve, e raddoppio dei canoni per lidi balneari e porti turistici, con i gestori privati pronti a rivalersi sugli utenti. Ecco tutte le tasse che il governo Lombardo vuole aumentare per fare cassa.

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*



# Dall'acqua alle patenti, i rincari in arrivo

*Aumenti per tariffe e canoni di concessione. Proteste contro i ticket su parchi e riserve*

## ANTONIO FRASCHILLA

LA REGIONE a corto di soldi punta a fare cassa ed ecco in arrivo una raffica di aumenti per i siciliani, che rischiano tra qualche mese di ricevere una bolletta dell'acqua più salata e pagare di più l'affitto di un ombrellone o l'ormeggio di una barca. Di sicuro si pagherà di più per ottenere la patente automobilistica, e per tutte le famiglie è pronto l'invio di cartelle esattoriali, con annesso rischio pignoramenti dei propri beni, anche per semplici ritardi nel pagamento di Tarsu e Tia per lo smaltimento dei rifiuti. Mentre con una altra norma ad hoc, perfino fare una passeggiata nelle 72 riserve naturali dell'isola o nei quattro parchi, delle Madonie, dei Nebrodi, dell'Etna e dell'Alcantara, costerà 10 euro. Ecco tutti gli incrementi di tasse e tariffe che peseranno sulle tasche dei siciliani, inserite dal governo Lombardo nella Finanziaria da oggi in discussione all'Ars. Norme che servono a fare cassa e a riequilibrare i conti di una Regione che deve far fronte a una differenza tra entrate e uscite di circa 2 miliardi di euro. E già in molti sono pronti a protestare, dai sindaci che si dicono «nettamente contrari» all'introduzione di ticket in riserve e parchi, ai privati che gestiscono porti turistici e che, in caso di aumento delle concessioni, sono pronti a rivalersi sugli utenti.

**Le bollette dell'acqua.** La Regione vuole raddoppiare i canoni di utilizzo di acqua pubblica per uso potabile o irriguo, e solo con questi incrementi conta d'incassare circa 30 milioni di euro in più all'anno. Una norma inserita in Finanziaria di fatto consente all'Ente acquedotti siciliano di raddoppiare i canoni

annui, fino a un massimo di 2.500 (il tetto in precedenza era di 1.250 euro). Questi aumenti potrebbero scattare subito per le utenze gestite direttamente dell'Eas (una quarantina di Comuni tra Trapani, Catania e Messina), ma presto potrebbero scattare anche per tutto il resto degli utenti di gestori privati, che dovranno pagare di più l'acqua prelevata dagli invasi gestiti dall'Eas. Un vero salasso scatterà invece subito per gli agricoltori, visto che raddoppiano anche i canoni per uso irriguo. «È davvero singolare che mentre combattiamo la battaglia per ridare la gestione dell'acqua agli enti pubblici, il governo voglia autorizzare aumenti delle tariffe ai gestori privati, che quindi farebbero scattare subito gli incrementi nelle bollette», attacca il deputato del Pd, Giovanni Panepinto.

**Le cartelle esattoriali per la tassa sui rifiuti.** In arrivo cartelle esattoriali anche per chi ha semplici ritardi nel pagamento della tassa sui rifiuti, sia Tarsu che Tia. La Regione, infatti, per «garantire continuità alle Srr (le società che stanno sostituendo gli Atorifiuti, ndr), autorizza quest'ultimo a trasmettere alla Serit l'elenco dei contribuenti debitori per il periodo d'imposta dell'anno precedente, al fine della diretta iscrizione in ruolo senza la preventiva emissione degli avvisi di pagamento cosiddetti bonari». La norma è chiara: la Serit, ricevuto l'elenco, entro 60 giorni deve far scattare la cartella esattoriale anche per ritardi che fino a ieri venivano superati con il semplice pagamento della tassa. In questo modo non solo scattano immediatamente gli interessi, ma la Serit potrebbe avviare subito anche i pignoramenti.

**Le concessioni di porti e**

**spiagge.** La Regione vuole inoltre incrementare del 75 per cento tutte le concessioni demaniali marittime nelle zone costiere ad alta valenza turistica. I gestori di lidi balneari e di porticcioli turistici sono pronti quindi ad incrementare i tariffari per gli utenti, e hanno già inviato una lettera al presidente della Regione chiedendo di rivedere questa norma. Il presidente del Distretto regionale della nautica, Antonio Di Monte, ha già fatto i conti: «Nel caso di Marina di Ragusa, a esempio, si passerebbe dagli attuali 164.000 euro annui pagati dall'azienda privata per gestire il porto a oltre 280.000 euro, mentre per Marina di Cala del Sole a Licata si passerebbe dai previsti 298.000 euro ad oltre 520.000 euro annui», scrive Di Monte.

**Il ticket in parchi e riserve naturali.** Una norma prevede l'avvio di ticket, di almeno 10 euro, per l'ingresso nelle aree attrezzate dei parchi Nebrodi, Madonie, Etna e Alcantara e anche nelle 72 riserve naturali protette, da Vendicari a Favignana, passando per la Foce del fiume Platani o l'Oasi del Simeto, solo per fare qualche esempio. I sindaci sono sul piede di guerra: «Siamo pronti a occupare permanentemente le sale consiliari dei Comuni in segno di protesta», dice il sindaco di Ustica, Aldo Messina.

**Il rilascio di patenti.** Raddoppiano anche alcune tariffe della Motorizzazione civile regionale, con aumenti che variano dai 14 euro per il rilascio della patente ai 37 euro per le targhe delle auto, fino a 123 euro per la partecipazione alla sessione di esame per l'esercizio di «autotrasporto di persone».



Il governo vuole raddoppiare i canoni per l'utilizzo dell'acqua sia per scopi irrigui che per consumo umano



In arrivo cartelle esattoriali e relativi pignoramenti anche per semplici ritardi nel pagamento della Tarsu



Raddoppiati anche i canoni per le concessioni demaniali marittime di lidi balneari e porti turistici



Anche il rilascio delle patenti e la partecipazione ad esami di guida costerà da 14 a 120 euro in più



Via libera all'introduzione di un ticket di 10 euro anche per l'ingresso in parchi e riserve naturali

## ARRIVANO LA SEGNALAZIONE CERTIFICATA E LO SPORTELLO UNICO

# Semplificazione burocratica in vigore da oggi

LILLO MICELI

PALERMÒ. E' da oggi in vigore la legge regionale sulla Semplificazione burocratica. Una vera e propria rivoluzione nei rapporti fra pubblica amministrazione, imprese e semplici cittadini. Ma perché la nuova normativa abbia immediate ricadute positive sull'economia e sulla qualità della vita, è necessario un salto culturale che non può non cominciare dall'efficienza delle infrastrutture pubbliche. La "rivoluzione", infatti, si basa sull'utilizzo delle tecnologie informatiche più avanzate e su una rete in grado di interagire in tempo reale. La domanda è: la Regione, gli enti locali e gli enti pubblici al servizio del cittadino sono adeguatamente attrezzati? E i dipendenti pubblici finora «costretti» a cimentarsi fra scartoffie e polverosi faldoni, sono già preparati per affrontare la sfida? Lo stesso discorso vale per i comuni cittadini che, certamente, ormai sanno destreggiarsi con il «personal computer», ma che dovranno acquisire una nuova mentalità: non cercare il solito «amico» per ottenere ciò che spetta. Diverso il discorso per le imprese che già interagiscono con il sistema delle Camere di commercio.

In molti casi è la stessa legge entrata in vigore oggi a farè piazza pulita di alcuni punti di «intermediazione», come per ottenere il rilascio di una licenza edilizia. Da adesso, come è noto, le commissioni comunali all'edilizia sono soppresse. Certo, meno pastoie, ma anche maggiore responsabilità per chi dovesse esibire certificazioni mendaci. Un esempio di procedura semplificata è la Segnalazione certificata di inizio attività (Scia), che prende il posto della Dia. Con il nuovo meccanismo, non sarà più necessario attendere una licenza o un permesso per avviare un'attività, laddove non sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali. Basta segnalarlo. I controlli saranno effettuati nei 60 giorni successivi. Guai se non saranno rispettate le regole.

Entro sei mesi, inoltre, le pubbliche amministrazioni, devono procedere al riesame dei rispettivi

procedimenti che, comunque, non potranno superare i 60 giorni, 150 in casi di particolare delicatezza. Per i funzionari e i dirigenti che ritardano o omettono di adottare il provvedimento, sono previste sanzioni disciplinari. Inoltre, nel caso di ingiusto danno provocato dalla pubblica amministrazione, è previsto un risarcimento al cittadino o alle imprese. Ed è questo uno dei passaggi fondamentali della legge sulla Semplificazione amministrativa che dovrebbe dare certezza dei tempi a chi intende investire sul territorio regionale.

Più esattamente, per le iniziative imprenditoriali, è previsto lo Sportello unico per le attività produttive che innova sia la normativa regionale che quella statale. Il Suap sarà l'unico soggetto pubblico responsabile per i procedimenti per l'esercizio di attività produttive e dialogherà con in via telematica. Per le procedure sono previsti due iter: uno semplificato tramite la Scia; l'altro, ordinario, che si concluderà entro 30 giorni o mediante convocazione di conferenza di servizi. Spetterà all'assessore alle Attività produttive adottare un proprio decreto per definire la modulistica unificata e la standardizzazione degli allegati per tutte le amministrazioni interessate. L'assessore all'Economia, entro 90 giorni, deve predisporre il Piano per l'innovazione tecnologica della Regione (Pitre), per l'attuazione della norma che prevede l'introduzione del pagamento informatico, lo scambio di dati fra imprese e amministrazione, l'uso della posta certificata, l'utilizzo della firma digitale, ecc.

La legge ha recepito anche il "codice Vigna" contro le infiltrazioni nella pubblica amministrazione e il «decreto Brunetta» sulla valutazione dei dipendenti. Norma che sarà attuata tramite apposito decreto dell'assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, Caterina Chinnici.



CATERINA CHINNICI

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

Enna

## Zona franca nel nisseno

LA GIUNTA regionale ha approvato lo schema di delibera per l'istituzione della «zona franca per la legalità» nel territorio della Provincia di Caltanissetta e di alcuni comuni delle province limitrofe. La proposta, presentata dall'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi, mira a creare una zona franca in grado di attrarre investimenti sul territorio, incentivare la crescita e rilanciare il tessuto socio economico della provincia.

«È una sfida per il rilancio di un territorio — afferma Raffaele Lombardo — che parte dall'idea di creare un'area economica, destinata a garantire vantaggi e sgravi fiscali a favore di quelle imprese in grado di rispettare tutti i parametri di legge e di opporsi a richieste criminali». Della zona franca per la legalità faranno parte i comuni di Acquaviva Platani, Bompensiere, Butera, Caltanissetta, Campofranco, Delia, Gela, Marianopoli, Mazzarino, Milena, Montedoro, Mussumeli, Niscemi, Resuttano, Riesi, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sommatino, Sutera, Valledlunga e Villalba, in provincia di Caltanissetta, di Canicattì, Campobello di Licata, Ravanusa e Licata, in provincia di Agrigento e di Pietraperzia, in provincia di Enna.

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

## SICILIA IN CRISI i nodi dell'economia

**Finanziaria senza prospettive.**

«Servono interventi - spiega Filippello (Cna) - per sostenere il lavoro. Subito 200 milioni per la agevolazioni»

# Sistema-imprese al collasso senza un aiuto per il credito

Maggio (Cgil): «Tagli feroci anche nei servizi sociali, siamo al disastro»

**ANDREA LODATO**

Sembrano tutti d'accordo, in fondo. Approviamo questo Bilancio della Regione, anche perché altre soluzioni politiche a portata di mano non ci sono davvero. E perché oggi chiunque abbia un po' di senno e proceda per logica, sa che far cadere il governo sul Bilancio non potrebbe che avere conseguenze ancora più catastrofiche del farlo andare avanti, seppure con in conti in profondo rosso, seppure con quattrini messi in bilancio che non esistono se non, in troppi casi, nelle pie intenzioni e nelle pie illusioni. Almeno per ora e chissà sino a quando ancora.

Eppure anche chi oggi criticamente il percorso totalmente ad ostacoli per la Sicilia e per i siciliani, proprio alla luce delle risorse che non ci sono e non ci saranno, sa che finisce con l'essere una priorità tenere in piedi l'esecutivo, al di là dello scontato desiderio di tutti i deputati di restare saldamente attaccati al loro seggio, per molti preso esclusivamente per caso e per fortunata coincidenza.

Ma che cosa accadrà da domani alla Sicilia? Che cosa cambierà dopo l'approvazione di questo bilancio e il via alla nuova Finanziaria? La prospettiva, nel migliore dei casi possibili e delle tesi ipotizzate oggi, è comunque e quasi inevitabilmente, il disastro sociale. Sono due per l'esattezza i settori che nei prossimi mesi, perché conviene ragionare esaminando archi temporali sempre più ristretti e ridotti, e parlare di mesi è già esagerare visto che i nodi vengono al pettine giorno dopo giorno, rischiano di esplodere e di precipitare più di quanto non siano già al tappeto. Uno è il welfare, il comparto dei servizi sociali, dell'assistenza alle fasce deboli, tutto ciò che sta sempre più declinando, abbandonando al loro destino famiglie intere, anziani, scolari, quartieri

degradati, immigrati. L'altro settore è quello delle imprese, soprattutto medie e piccole, l'intero comparto artigianale, quello dell'edilizia: qui è teoricamente difficile ipotizzare che possa andare peggio di come va, ma chi sta analizzando in queste ore tutti i dati, i parametri, i numeri delle imprese, spiega che peggio si può, passando dal tramonto al tracollo.

La Cgil siciliana è preoccupata, molto preoccupata. Certo, non sembra esserci nulla di nuovo anche in questo, perché la segretaria regionale della Camera del lavoro, Mariella Maggio, predica da mesi, da tempo elenca le priorità tutte puntualmente trascurate, per lo meno da un anno va ripetendo che eravamo già all'anticamera del disastro sociale. E ora ci siamo dentro. Anche dopo questa Finanziaria?

«A questo punto - spiega Mariella Maggio - purtroppo sappiamo già a che cosa stiamo andando incontro e, purtroppo, lo sa anche il governo regionale. Dentro questo bilancio ci sono soldi virtuali, inesistenti, che non stanno nelle casse della Regione e che potrebbero non arrivare. Così è difficile avere anche un barlume di ottimismo, intravedere un percorso che ci possa far allontanare dal baratro. Quello che temiamo, innanzitutto, è proprio il fatto che la spesa sociale sta per subire un'altra serie di paurosi tagli. Partiamo dai meno quaranta milioni per i mancati trasferimenti dello Stato, ora dobbiamo conteggiare in meno anche i diciassette milioni che toglie il governo regionale. Siamo al disastro, davvero quel che può accadere in fatto di servizi sociali eliminati è oggi difficilmente immaginarlo. I Comuni, alla luce degli altri trasferimenti segati, perderanno risorse fondamentali e hanno già annunciato, del resto, che per cercare di non fallire elimineranno spese qua e là, cominciando dai servizi sociali. Dicono

eliminando gli sprechi, ma temiamo che si arriverà a tagli indiscriminati».

Livello di criticità mai così alto in Sicilia. La preoccupazione è legata al fatto che non c'è più una lira, altro che tagliare qua e là, risparmiare, eliminare sprechi. Certo, anche questo va fatto, ma per Mariella Maggio poche settimane basteranno a far emergere situazioni difficilmente governabili: «Non ci sono soldi, siamo a zero, quindi la Regione dovrà affrontare presto, per esempio, il nodo dei forestali. Sino all'anno scorso si sono messe toppe, ma adesso i 170 milioni che servono per questi lavoratori dove li prenderanno? E come è possibile ipotizzare percorsi di uscita dalla crisi se la Regione per la spesa sanitaria sta facendo i conti tornando a calcolare la quota del 42% di spesa di compartecipazione con lo Stato, quando siamo al 49% e non pare ci siano margini per avere riabbassata la quota? E' un atteggiamento sfacciato e pericoloso, come quando si parla di usare i Fas, ammesso che arrivino, per le spese correnti. Il che significa mandare per sempre a farsi benedire ogni possibilità di investire su sviluppo e lavoro».

La Cgil insiste, sviluppo e lavoro, aprire cantieri di lavoro investendo davvero utilizzando i fondi congelati, cercare di far aumentare i consumi, ma la Maggio avverte anche: «In settimana, dopo l'approvazione del bilancio, trarremo le nostre conseguenze. Di sicuro quel che chiederemo è che il prossimo bilancio venga discusso e riscritto punto per punto ragionando ogni capitolo sui soldi che esistono davvero. Oggi ci troviamo di fronte a un bilancio con entrate virtuali che non andranno a coprire il buco reale, che è almeno il doppio di quello stimato dal governo. Mancano almeno 1,5 miliardi, cosa che oltre che per la formazione ci fa temere anche per credito d'imposta, traspor-

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

to pubblico locale. Del resto stiamo parlando di entrate messe in bilancio che dovrebbero arrivare dalla valorizzazione del patrimonio Iacp e di altri immobili, dalla solita copertura finanziaria dei fondi Fas e l'iscrizione in bilancio di fondi negativi. Così come non possiamo non essere fortemente perplessi anche sul fondo di 150 milioni derivante da dismissioni, e che sarebbe destinato agli investimenti».

Ma un altro settore dell'Isola in crisi potrebbe non arrivare in tempo nemmeno a ridiscutere un altro bilancio. Mario Filippello, segretario generale della Cna, è categorico: «Le imprese sono al collasso, la Sicilia produttiva sta per saltare, per esaurire le ultime forze. La Regione deve intervenire immediatamente sostenendo in maniera concreta il sistema del credito, aiutando i consorzi fidi e il credito agevolato. E' l'unica via per dare ossigeno alla nostra economia, esattamente come hanno fatto altre regioni che sono prontamente intervenute. E parliamo di altre aree del paese».

Parliamo di Piemonte, Lombardia, per esempio, dove per il credito agevolato le Regioni hanno fatto interventi di almeno 120 milioni. Qui da noi, dice Filippello, ci vorrebbero almeno 200 mila euro.

«E ci vogliono subito, mentre andrebbe ancora razionalizzato il sistema facendo in modo che restino totalmente operative strutture come Crias, Ircac ed Irfis fino a quando non sarà varato un nuovo sistema. Intanto bisogna salvare le oltre 400 mila imprese destinando loro appena l'1% delle risorse del bilancio regionale, ma indispensabili per evitare il fallimento dell'impresa-Sicilia. E allo stesso tempo si facciano partire tutte le opere cantierabili, magari con il sistema del cottimo che velocizza gli iter procedurali. Siamo davvero in una fase che dall'emergenza può passare alla catastrofe. Non c'è più tempo da perdere».

IN ITALIA IL MERCATO DEL BENESSERE MUOVE 16 MLD MA L'ISOLA RESTA FUORI

# Terme, siamo all'anno zero

*Merano (Alto Adige) la più cliccata. Le località termali della Sicilia non rientrano nella classifica di Tripadvisor. Eppure Acireale e Sciacca hanno tutte le carte in regola per essere lanciate in questo segmento. Tant'è che Italia Turismo studia un progetto*

DI EMANUELA ROTONDO

Il turismo va a braccetto con le spa. Non una società per azioni, ma una *salus per aquam*. Chi programma un viaggio è sempre più attento al benessere. Ecco perché sul web impazzano offerte per pacchetti wellness, vacanze in resort o in località termali. Merano, per esempio, località del Trentino Alto Adige, è tra le più cliccate per rapporto qualità-prezzo e supera temibili concorrenti nell'offerta internazionale per il benessere come Budapest (Ungheria), Istanbul (Turchia) Puheket e Bangkok (Thailandia). È questo il risultato del sondaggio on line di Tripadvisor, una delle più grandi community di viaggiatori, che ha da poco realizzato un'indagine sul mercato del benessere. La Sicilia, nonostante la presenza di due storiche terme (a Sciacca ed Acireale) più una miriade di centri naturali sparsi per l'Isola, non è citata tra le mete più richieste. Anzi. Nella parte bassa della classifica fa capolino Pantelleria inserita tra le destinazioni con strutture ricettive «poco soddisfacenti».

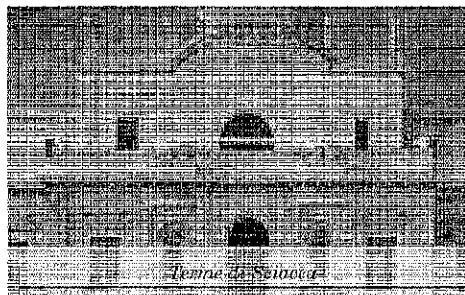
Insomma, se Tripadvisor in un'altra top ten premia le spiagge siciliane di San Vito Lo Capo e Lampedusa (l'Isola dei Conigli), in materia di Terme riserba una sonora bocciatura all'Isola. Una sconfitta ancora più amara se si pensa che la Sicilia ha tutte le carte in regola per primeggiare in un mercato la cui richiesta è sempre crescente. Tant'è che neanche la crisi è riuscita a fermare la voglia di benessere. A dirlo sono ancora una volta le statistiche di Tripadvisor: ritmi frenetici e vita stressante porta a dire al 15% degli intervistati che il benessere è «fondamentale» nella scelta della loro prossima destinazione di viaggio; per il 29% è «molto importante» mentre un ampio 37% non esita a definirlo «importante». Ma ad accomunare tre persone su quattro è soprattutto la voglia di farsi coccolare con i massaggi, preferiti persino ai bagni termali e alle spa,

votati a pari merito dal 55% degli intervistati. Un trend che fa capire come la Sicilia si debba mettere al passo. Le terme sono all'anno zero, perdendo così un treno veloce come un Tgv che ogni anno muove un giro di affari di circa 16 miliardi di euro, pari al 2% della spesa annua per consumi delle famiglie (dati Aiceb-Conferenti), e 15 milioni di presenze alberghiere in oltre 30 mila piccole e medie attività.

Da un «Rapporto sul sistema termale in Italia» realizzato dalla Bocconi, emerge che a partire dal 2000 «quasi tutte le imprese termali (391 in Italia, ndr) hanno realizzato nuovi investimenti per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'attività, in particolare orientati al comparto del benessere e anche all'apertura di alberghi con offerta interna di prestazioni: questa offerta aggiuntiva ha più che compensato la diminuzione delle cure tradizionali e determinato una inversione di tendenza». E la Sicilia? È al palo.

Oltre a piccole realtà locali che si difendono nel panorama nazionale, gli stabilimenti di Sciacca e Acireale fanno acqua da tutte le parti. In particolare, quest'ultimo per la prima volta nella sua storia è stato chiuso e ancora non è certa la data in cui verrà riaperto. Sommerse dai debiti, le due aziende termali partecipate della Regione siciliana sono il frutto di anni di una gestione poco oculata e di una quasi totale assenza di promozione. Una strada senza via d'uscita che si ferma davanti alla parola liquidazione. Dal servizio partecipazioni e liquidazioni dell'assessorato regionale all'economia, fanno infatti sapere che «la Regione procederà al più presto ad acquisire le azioni delle due società, in atto detenute dalle due Aziende autonome delle Terme di Sciacca e Acireale. Subito dopo si occuperà

della valorizzazione delle Terme e procederà a effettuare un bando di gara per la scelta di un advisor che si occuperà della ricerca dei privati cui far gestire e valorizzare i due siti termali, sicuramente attraverso lo strumento della concessione». Dicono che l'operazione verrà attivata entro l'estate, ma sui tempi del rilancio non c'è alcuna certezza. Intanto sul binomio turismo-termalismo, sta lavorando pure Italia Turismo, la società pubblica partecipata da Invitalia, attraverso un progetto su «Il network delle wellness cities» che comprende anche Acireale e Sciacca. Di più. Rientrano tra le prime sei città termali insieme con Cassano allo Jonio (Calabria), Viterbo (Lazio), Aquis Terme (Piemonte) e Santa Cesarea (Puglia) su cui sperimentare l'iniziativa. Le potenzialità ci sono tutte. Entrambe gli stabilimenti hanno origini storiche, dai greci ai romani passando da bizantini e arabi. Acireale, poi, dista circa 30 minuti d'auto dall'aeroporto di Catania, «una caratteristica che la rende unica nello scenario termale italiano, i cui centri in genere sono decentrati rispetto ai principali nodi di trasporto». Strategica anche la posizione di Sciacca: a pochi chilometri dalle principali attrazioni della sponda sud occidentale dell'Isola (Valle dei Templi, Selinunte ed Eraclea per citare i più noti). La città saccense, inoltre, è da poco entrata nel polo del golf con la presenza di un importante green in contract Verdura. Un'attrattiva in più che bersi sposa con il wellness. Ma per ora le uniche spa che si vedono in giro sono quelle degli alberghi. (riproduzione riservata)



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

## E qui il wellness fa rima con golf

■ Sciacca (Ag) rientra nell'area d'impatto del polo siciliano del Golf. Al suo interno, infatti, si trovano località straordinarie: Castellammare del Golfo con la riserva naturale dello Zingaro, le isole Egadi, la montagna della cittadina medievale di Erice, le campagne. Natura, storia, arte e buona cucina si fondono diventando un motivo di attrazione straordinario. La società Italia Turismo sta studiando un progetto sul wellness che prevede la valorizzazione del patrimonio attrattivo dell'area di Sciacca attraverso l'ampliamento dell'offerta alberghiera e l'apertura di specifici mercati di nicchia (golf, wellness, cultura, congressi, business incentive). Sciacca, una delle più antiche città della Sicilia, beneficia di una posizione barcentrica rispetto ad altre destinazioni di richiamo internazionale della costa meridionale: Selinunte, Agrigento ed Eraclea. La sua fama per le risorse idrotermali e le grotte vaperose nasce in epoca romana. Le origini della città sono antichissime e il suo dominio è passato dalle mani dei greci a quelle degli arabi, ma furono i romani a sfruttare per primi le acque e giuocarsi delle loro proprietà. Una delle risorse termali è rappresentata dalle famose grotte o «stufe» all'interno delle quali l'atmosfera saturata di vapore acqueo raggiunge la temperatura di quasi 40 gradi; la terapia essudatoria che risulta molto efficace per la artrosi e per patologie dell'apparato osteoarticolare. Tra le acque presenti nella zona, spicca invece l'acqua solfureo-salso-bromo-iodico ipertermale che sgorga alla temperatura di 56 gradi.

## Benessere a portata di voli internazionali

■ L'altra azienda termale siciliana si trova ad Acireale. Il punto forte di questo comune delle terre delle Aci, è quella di essere a circa 30 minuti di auto dall'aeroporto internazionale di Catania, una caratteristica questa che rende la città un'eccezione nello scenario termale italiano, i cui centri in genere sono decentrati rispetto ai principali nodi di trasporto. Di origine romana, greca e bizantina, sorge ad oggi su un costone lavico a picco sul mare della Riviera dei Ciclopi. I primi impianti termali furono costruiti dai greci per sfruttare le acque solfuree provenienti dall'Etna. Successivamente furono i romani a costruire una struttura tutt'oggi visibile in contrada Santa Venera al Pozzo. I nuovi stabilimenti risalgono invece al 1987 e forniscono i nuovi vari reparti: inalazioni, angiologia, fangobalneoterapia, dermocosmesi ecc. L'acqua solfureo-salso-bromo-iodica è di 22 gradi. «Questa è la terra», osservano da Italia Turismo che hanno inserito Acireale tra sei città italiane del wellness, «a cui Giovanni Verga si ispirò per scrivere *I Malavoglia*. Il territorio è infatti attraversato da quattro itinerari turistici che hanno l'intento di unire natura e cultura nell'esplorazione dei paesaggi dalle notevoli valenze ambientalistiche».

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

INTERVISTA AL NEO SOTTOSEGRETARIO NELLO MUSUMECI, UOMO DE LA DESTRA CHE CITA OBAMA

# Al lavoro e nessuno resti indietro

«No one left behind» dice il politico catanese sulla scia del presidente americano. E parla delle vertenze aperte nell'Isola partendo dalla Fiat di Termini. Le opportunità della Sicilia vanificate da gestioni poco accorte

DI CARLO LO RE

**I**l catanese Nello Musumeci, esponente de La Destra, per quindici anni europarlamentare e per dieci presidente della Provincia di Catania, ha giurato da qualche giorno come sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali. *MF Sicilia* lo ha intervistato sui temi più scottanti che si troverà a dover affrontare in questa sua nuova avventura di governo.

**Domanda. Lei arriva in un ministero delicato come quello del lavoro proprio in un momento di gravi emergenze sociali in Sicilia, con numerose vertenze in corso e tanti posti a rischio. Una sfida da far tremare i polsi.**

**Risposta.** Non c'è dubbio. La situazione in Sicilia è assolutamente allarmante, ma è anche vero che vi sono i numeri giusti per la rinascita. È sorprendente vedere le possibilità enormi di quest'Isola. Un potenziale economico straordinario finora vanificato da decenni di gestione ben poco accorta, per usare un eufemismo. Fuori di retorica, la Sicilia ha eccellenze assolute, energie e genio che non possono alla lunga non fare la differenza. Detto questo, è bene chiarire che la competenza del governo centrale è solo per le vertenze di carattere nazionale, come quella di Termini Imerese, per le altre, locali, la competenza è della Regione. In ogni caso, sono assolutamente consapevole del forte disagio sociale che sta montando, specie nelle nostre grandi città. È chiaro che i problemi vanno affrontati caso per caso in maniera sinergica fra giunta regionale ed enti locali. Senza mai illudere la gente, ma senza mai neanche abbandonarla.

**D. Per fare un esempio a lei vici-**

**no, la situazione di Catania...**

**R.** La disperazione ormai è palpabile a Catania, lo dico da tempo. Troppe le crisi occupazionali, troppi i fallimenti aziendali, troppi i disoccupati, troppo il dolore diffuso di chi non ha nulla ed è terrorizzato soprattutto per il futuro dei propri figli. Perdere il lavoro a cinquant'anni ovunque in Occidente oggi significa la morte sociale, figuriamoci a Catania, che paga anni e anni di inazione. Neanche a dire che non c'è la bacchetta magica per i gravissimi problemi occupazionali della città, ma occorre uno sforzo straordinario, rimbocarsi le maniche e affrontare le singole situazioni con estremo realismo, ma anche e soprattutto con empatia. Perché la sofferenza di chi ha perso tutto non può e non deve lasciare indifferente chi sta meglio.

**D. Tanti sono i dossier aperti inerenti in Sicilia, il più importante è senza dubbio quello di Termini Imerese.**

**R.** Il governo sta vagliando con estrema attenzione tutte le opzioni. Lo stabilimento di Termini è fondamentale per l'economia della Sicilia e per le sue prospettive di sviluppo. Vi sono alcune proposte, ma poi, a ben vedere, mica tantissime. Certo, la «criticata» della Fiat ha complicato enormemente un quadro regionale già assai difficile. Quello che posso dire è che ce la si sta mettendo tutta per trovare la soluzione migliore. Che significa, ovviamente, la soluzione che consenta il salvataggio dei posti di lavoro dell'impianto.

**D. Proposta Rossignolo, auto elettrica indiana o piano Ciminio?**

**R.** No, per carità, ancora è troppo presto per dire qualcosa di preciso in merito. Ripeto, vi sono sul campo alcune opzioni, le si stanno valutando, ma dobbiamo tene-

re i piedi ben piantati per terra, non farci abbagliare dal fascino di questa o quella idea, e pensare in primo luogo al bene di lungo periodo dei lavoratori. Ecco, quello che mi sento di dire è che il governo sta cercando una soluzione che non riproponga i medesimi problemi fra qualche anno. Una soluzione che ridia fiato alla Sicilia e garantisca occupazione duratura agli operai dello stabilimento. Basta inseguire chimere e illusioni. La soluzione per Termini Imerese dovrà essere risolutiva e davvero di lunghissimo periodo.

**D. Lei per essere un interprete appassionato e sincero della destra sociale. Che cosa vuol dire oggi questa formula?**

**R.** Crollate miseramente le ideologie dell'odio che hanno avvelenato il Novecento, non è più tempo di barriere invalicabili e di muri, di nessun tipo. Essere di destra oggi per me vuol dire rifarmi a un preciso sistema valoriale alto, che affonda le sue radici nella cristianità europea. Ma appunto per questo riferimento, per me concreto e costante, all'ethos cristiano occorre la massima attenzione nei confronti dei meno fortunati. In altre parole, nessuno dev'essere lasciato indietro. «No one left behind», giustamente dice il presidente statunitense Barack Obama. La penso alla stessa maniera e cerco, per quanto mi è possibile, di svolgere la mia funzione pubblica come servizio nei confronti di chi dalla vita ha avuto di meno. (riproduzione riservata)



Nello Musumeci

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



LA CONTESA È TRA CANAVESIO E MORELLI. VENERDÌ L'ELEZIONE

# Giovani Confindustria, lotta serrata per la successione a Federica Guidi

MILANO. Conto alla rovescia per l'elezione del nuovo presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria** che sarà eletto venerdì. Il mandato dell'attuale numero uno, Federica Guidi, eletta tre anni fa, è infatti in scadenza e per le nuove regole statutarie non è più rinnovabile. Per la successione la corsa è a due, tra il piemontese Davide Canavesio e il toscano Jacopo Morelli che arrivano al 29 aprile in un clima di palpabile tensione. Dietro l'apparente fair play, i due candidati arrivano infatti all'appuntamento clou divisi da una forte rivalità. A dividerli anche due storie professionali assai diverse, con Canavesio che ha sviluppato maggiori esperienze all'estero mentre Morelli vanta una più assidua e decennale storia nel sistema confindustriale (è uno dei vicepresidenti della Guidi).

Toccherà al Consiglio nazionale elettivo, che si riunirà a Roma nella sede di **Confindustria** venerdì, scegliere il nuovo leader degli under 40 che diventerà di diritto anche vicepresidente di **Confindustria** ed entrerà quindi a far parte della squadra di Emma Marcegaglia. Una poltrona di rilievo che però col passare degli anni ha anche perso smalto nel senso stretto del ruolo, con gli imprenditori under 40 che hanno perso via via quella capacità di iniziativa che ne aveva caratterizzata la funzione negli anni Novanta e all'inizio del Duemila.



A pochi giorni dal voto le indiscrezioni danno in vantaggio Morelli (che può contare sull'appoggio di Toscana, Emilia Romagna, parte della Lombardia, compresa Assolombarda, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Abruzzo, Basilicata, Campania, Sicilia, Sardegna), con un significativo margine sul piemontese Canavesio, cui vanno i favori di Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, parte della Lombardia, Veneto, Lazio, Puglia, Calabria e Molise). Un margine abbastanza ampio (si parla di 130-135 voti su un totale di 223 in favore di Morelli, a fronte di un quorum di 112) che però, stando anche al-

la storia recente di altri ballottaggi, potrebbe anche diventare più esiguo col passare dei giorni. Accadde ad esempio nel 2002 quando il salernitano, e favoritissimo, Vincenzo Boccia (oggi presidente della Piccola industria) venne superato dall'outsider Anna Maria Artoni sul filo dei voti (112 a 106).

Davide Canavesio, 39 anni, torinese, amministratore delegato del gruppo Saet di Leinì, azienda del settore metalmeccanico con 300 dipendenti, con sedi in Cina, India e Usa, è presidente del gruppo Giovani dell'Unione industriale di Torino. Il suo programma si articola su quattro punti principali: l'apertura internazionale; il coinvolgimento dei singoli associati, con il contributo delle diverse classi merceologiche dei giovani imprenditori al lavoro del gruppo; l'attenzione ai valori dell'imprenditorialità, e infine la conquista, da parte dei giovani imprenditori, di spazi e compiti precisi.

Jacopo Morelli, 35 anni, attuale vicepresidente nazionale dei Giovani imprenditori nella squadra di Guidi con la delega per il Comitato economia, e già presidente dei Giovani imprenditori di Firenze, oggi è presidente e amministratore delegato di Emme Emme, società che opera nel settore arredamento. Il suo programma punta sulla meritocrazia, sull'aumento della produzione, ma soprattutto sullo svecchiamento del Paese.



LA SICILIA

**VIA TERAMO.** In due versano liquido infiammabile sulla porta d'ingresso e vi danno fuoco: estorsione alla base

# Il racket colpisce: attentato in libreria

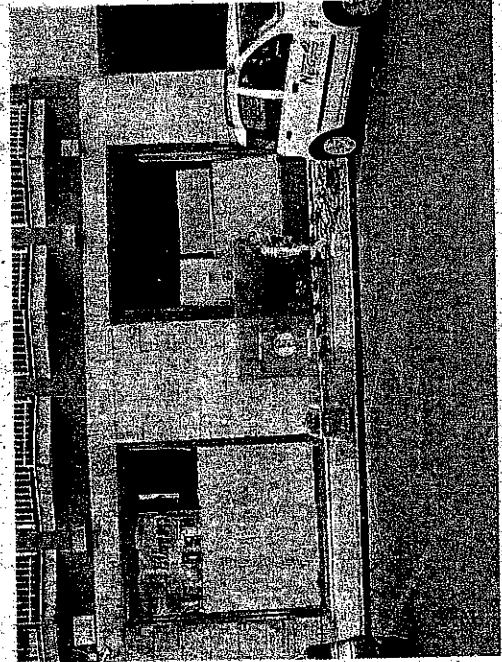
Potremmo considerarla la punta dell'iceberg. Perché se il «racket del pizzo» si prende il lusso di eseguire un attentato nella centralissima via Teramo (alle spalle del corso Italia o, se preferite, della piazza Ariosto) senza crearsi il problema delle conseguenze che questo episodio, a tutti i livelli, potrebbe avere, vuol dire almeno due cose: che la premiata ditta «Estorioni & Co.» non ha paura di esibire i muscoli, ma che soprattutto di questi episodi, in altre zone della città, probabilmente se ne vedranno parecchi. Più di quelli che occasionalmente riescono a «filtrare» per poi finire sulle pagine dei giornali o nelle immagini delle emittenti televisive nazionali e locali.

In questo caso, in tale ottica, è stata preziosa la testimonianza della stessa vittima - il titolare della libreria «Librando» - che per la seconda volta, nel giro di poco più di un mese, è finito nel mirino degli estoritori. L'uomo ha riferito di avere ricevuto il primo avvertimento nel mese di marzo: due uomini, ripresi dalle telecamere a circuito chiuso, versarono benzina sull'ingresso dell'esercizio commerciale, quindi vi diedero fuoco; le fiamme non si svilupparono e i danni, per questo, furono contenuti. Ma nella notte di Pasqua le cose sono andate diversamente: stessa scena, ma quantitativamente di benzina maggiore, tant'è vero che la porta d'ingresso è andata di-

strutta e altri danni si sono verificati anche all'interno della struttura, prima del provvidenziale arrivo dei vigili del fuoco.

«Il nuovo preoccupante gesto di intimidazione - ha commentato il sindaco Stancanelli, garantendo insieme all'assessore Franz Camizzo sostegno concreto alla vittima - conferma la necessità di aumentare i livelli di sicurezza, un obiettivo per cui le istituzioni preposte devono dare il loro contributo». Per il presidente regionale di Confindustria Ivan Lo Bello «questa è la dimostrazione che il racket è ancora forte e vivo in città. Bisogna reagire con forza e sconfiggere il silenzio».

C.M.



Nella foto di Gianni D'Agata l'ingresso della libreria «Librando», in via Teramo, visibilmente danneggiato dall'incendio applicato da due emissari del racket delle estorsioni

# Il racket del pizzo colpisce ancora

● Il presidente di Confindustria Lo Bello: «Sono segnali preoccupanti ma la città deve reagire con forza»

Melania Yanteri

●●● Secondo attentato in pochi giorni per Maurizio Distefano, imprenditore catanese già in passato protagonista di episodi simili, tanto da esser stato messo sotto scorta nel 2007. A essere presa di mira, ancora una volta, la libreria di via Teramo, che Distefano gestisce da circa diciassette anni: dopo un primo tentativo fortunatamente andato a vuoto, in cui due individui coperti da casco integrale e ripresi dalle telecamere della zona avevano tentato di incendiare una vetrina, nella notte tra domenica e lunedì un incendio ha devastato la bottega, causando migliaia di euro di danni. Secondo le prime ricostruzioni effettuate dai carabinieri, il liquido infiammabile sarebbe stato introdotto nel locale dalla fessura tra la porta e la vetrina: la presenza di libri e di grandi quantità di carta avrebbero favorito il divampare delle fiamme e costretto, i vigili del fuoco intervenuti con diversi mezzi, a sfondare le vetrine per

poter intervenire e spegnere il fuoco.

«Sono forme di intimidazione che di certo non fanno stare tranquilli - ha affermato Di Stefano - ma andrò avanti perché credo nelle Istituzioni».

Resistere e non mollare è anche il consiglio che lo stesso presidente regionale di Confindustria, Ivan Lo Bello, ha dato al titolare della libreria ieri mattina, quando si è recato sul posto per portare la solidarietà dell'associazione degli industriali.

«Sono segnali preoccupanti, - ha detto Lo Bello - la dimostrazione che il racket è ancora forte e vivo in questa città: bisogna reagire con forza. E sconfiggere anche il silenzio della popolazione che non è bello». Per il sindaco Stancanelli «il nuovo preoccupante gesto di intimidazione riconferma la necessità di aumentare i livelli di sicurezza a Catania. Stabiliremo contatti con il commerciante per sostenerlo in questo momento difficile per la sua azienda colpita dalla sfrontatezza della violenza del racket».

(\*META\*)



Sopra il negozio danneggiato e accanto Ivan Lo Bello con il proprietario e il video che ritrae gli attentatori. FOTO AZZARO

GDS

# Sviluppo, alle imprese voucher da 100 milioni

In arrivo due decreti: pronti il rilancio di Patrimonio spa e tagli al contenzioso Inps

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Pacchetto sviluppo in dirittura d'arrivo: voucher per le imprese, rilancio di Patrimonio spa, norme per deflazionare un milione di microcause dell'Inps, forse un primo taglio alla giungla delle detrazioni fiscali. Dopo l'incontro con Berlusconi e di fronte all'esigenza di dare un colpo di frusta al sistema produttivo e al potere d'acquisto delle famiglie, il ministro dell'Economia Tremonti stringe i tempi per il varo delle misure che avverrà con due decreti previsti per maggio. Il primo, dovrebbe essere licenziato il 6, e contenere una serie di misure ispirate al «Piano nazionale di riforme»; il secondo, a fine mese, conterrà provvedimenti su semplificazione per aziende e burocrazia messi a punto dai ministri Brunetta (Pubblica amministrazione) e Calderoli (Semplificazione).

In prima linea le norme per agevolare gli investimenti in ricerca delle imprese: è alla firma del ministro dell'Economia il decreto attuativo del cosiddetto voucher-Tremonti, un «assegno» per uno stanziamento totale di 100 milioni, già previsto dalla Finanziaria 2011, che sarà consegnato alle imprese e con il quale potranno «acquistare» servizi e know how dalle università. Accanto a questa misura arriva un credito d'imposta (la cui somma totale sarà il 90% dell'investimento) composto da una deduzione

**Detrazioni fiscali, disboscamento allo studio. Torna la clausola salva-mutui**

speciale per gli investimenti in ricerca e sviluppo e un bonus fiscale. Più orientata ai cittadini invece la riedizione (la prima volta fu nel 2008) della clausola salva-mutui: un meccanismo - a base di moratorie o agevolazioni - per rinegoziare con le banche i prestiti a tasso variabile che si rende necessa-

rio dopo l'aumento dei tassi europei.

Si parla ancora del Piano casa, bloccato dalle varie legislazioni regionali, che prevede demolizioni e ricostruzioni: la nuova normativa, in caso di vincoli delle Regioni, consentirebbe una applicazione diretta: diventerebbero così possibili ampliamenti dell'abitazione del 20-30%. Nel menù anche la semplificazione per la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) che sostituisce la Dia. Si fa sempre più concreta l'ipotesi, soprattutto per le pressioni dello stesso Berlusconi, che qualche segnale arrivi sul fisco: il tavolo tecnico guidato da Vieri Ceriani di Bankitalia sarebbe a buon punto nei lavori di censimento delle agevolazioni: dalle oltre 240 voci iniziali di erosione della base imponibile, che pesano sulle casse dello Stato per circa 140 miliardi, si è arrivati a censirne ben 476 per un mancato gettito di 196 miliardi. E non è escluso che qualche intervento venga già dal decreto.

Novità anche per l'Inps: la misura - annunciata dallo stesso Tremonti - prevede norme per disboscare l'enorme contenzioso cui è soggetta l'Inps e che blocca i tribunali del lavoro. Si tratta di più di un milione di micro-cause, nelle quali l'Inps è chiamata da cittadini e pensionati, che spesso riguardano contenziosi di poche decine di euro e che pesano sul bilancio dell'istituto di previdenza per centinaia di milioni di spese per avvocati. La norma - probabilmente contenuta nel decreto di fine maggio - imporrebbe una tagliola legislativa volta a deflazionare il contenzioso dei pensionati nei confronti dell'Inps.

Infine i conti pubblici: sempre in bilico la manovra per recuperare risorse per le missioni di pace ed altro. Ma al Tesoro si pensa di rilanciare la Patrimonio spa (creata nel 2002 ma rimasta lettera morta): il nuovo ruolo dovrebbe essere quello di aiutare i Comuni nelle dismissioni degli immobili e realizzare vendite in proprio (il valore è 80 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I punti



### VOUCHER RICERCA

Varo del voucher per permettere alle imprese di comprare know how dalle università. Valore: 100 milioni



### PATRIMONIO SPA

Rilancio della società che avrà il compito di vendere gli immobili pubblici e di aiutare i Comuni: valore degli immobili: 80 miliardi



### TAGLIOLA INPS

Norme per deflazionare l'enorme contenzioso (circa 1 milione di microcause) cui è soggetta l'Inps da parte dei cittadini

